

5 Notizie con Alessandro Ritella



Edizione 19/20 - N. 8 – Sabato 19 ottobre 2019

cell: 393 0346077

mail: alessandroritella@gmail.com

Buon lavoro a Elena!

Giovedì assieme ai compagni della sezione di Articolo Uno di Settimo Torinese ho partecipato all'insediamento della compagna e amica Elena Ruzza come nuova consigliera comunale della lista Sinistra Civica – Lavoro Ambiente, che aveva presentato



assieme ad altre due liste civiche Insieme per Settimo, che oggi conta una brava consigliera, e Settimo in Comune la candidatura a sindaco di Fabrizio Puppo lo scorso maggio. A Elena va il mio più affettuoso augurio perché è una cara amica, perché è una brava mamma e una donna impegnata, perché rappresenta una parte di quella sinistra popolare a cui il nostro lavoro vuole tendere, perché con sé porta anche un po' di meridionalità. Seppur sia stato un piccolo avvenimento, ho notato alcune cose che fanno ben sperare nella Politica, quella che san Paolo VI definiva la più alta forma di carità. La grande partecipazione che la popolazione settimese garantisce a tutti le sedute del consiglio comunale, le sedi di soggetti politici e di realtà civiche alzate anche fino all'ora di cena, in cui dentro si vedono donne e uomini che studiano e ragionano per i loro concittadini e li ascoltano, il rapporto di amicizia che si sviluppa tra i consiglieri e i loro elettori sono piccoli aspetti che troppo spesso soprattutto chi viene dalle grandi città reputa "robetta da paesini" quando in realtà quello dovrebbe essere l'obiettivo di una istituzione politica e di gruppi.

Grazie Elena che provi costantemente con il gruppo a fare questo e di tutto cuore buon lavoro!

Due Mattei, ma non mezzo principio

Martedì sera la puntata di Porta a Porta ha visto ospiti Matteo Renzi e Matteo Salvini. Entrambi senatori della Repubblica, entrambi due leader quarantenni, entrambi due che si sono imposti sulla scena politica usando i loro soggetti politici per porre loro stessi davanti a un collettivo. Lascio ai soliti quattro giudicetti strampalati il tifo da stadio e i gruppi ultrà per l'uno o per l'altro e prendo soltanto pochi punti per ragionare in senso più lato.

L'altra sera, piuttosto che assistere a una svolta in senso tematica di un confronto politico, è stato ancora messo in atto il solito tentativo di legittimazione a vicenda. Ragionandoli individualmente, uno è l'ex Ministro dell'Interno, l'altro l'ex Presidente del Consiglio, che durante il confronto sono stati abili a collocarsi geograficamente e temporalmente "lo quand'ero al Viminale", "lo quando sono stato a Palazzo Chigi", rivendicando meriti dal loro punto di vista non riconoscendo mai una criticità concreta in quello che hanno fatto. Ancora riduttive e gonfiate le tabelle coi

numeri tipiche da destra retrodatata per il leghista e ridondanti e pomposi i toni da fighetto e primo della classe che ancora si offende per i fondi di verità dei suoi errori per il liberalcentrista.

Ancora pregnante lo sfottare demeriti tipico dei giornalini d'inchiesta (che fanno bene a segnalare le mancanze dei politici, sia chiaro, ma non accettabile da due politici a maggior ragione se senatori), come sullo stai sereno per Renzi e sull'assenteismo e i mojito al Papeete per Salvini con un modo di parlare che piace tanto perché fa più macho, ma che in realtà dimostra la debolezza di due uomini che rifugiano il loro smisurato ego nella conduzione personalistica del proprio partito. Sarò più pratico: Salvini, che utilizzava il Viminale per alimentare l'odio e la paura e per isolarci dall'Europa, e Renzi che il 5 dicembre 2016 diceva di andarsene, aveva la coda flebile e oggi è il genio incompreso che gli elettori che non hanno capito. Avevamo davanti uno che ha fondato un partito sul suo personalismo con l'obiettivo di fiaccare la sinistra e



dall'altra Matteo Salvini. Ma come è possibile concepire un progetto, mentre si è ancora dirigente di un partito, che prevede che il fiaccamento di questo, che vede con la bava alla bocca il centro escludendo la sua radice di sinistra?!

Comunque Bruno Vespa, ospitando questo confronto, ha inconsapevolmente regalato agli osservatori una sfida, che sintetizzerei così: priorità assoluta deve essere lo spostamento dell'attenzione su un collettivo, su una comunità politica che ragioni sui contenuti ed eviti di fare le pecore dietro a un leader, che lavori visto che ora può andando oltre alle provocazioni dei due Mattei d'Italia, che ritrovi e si riconvinca che è il momento di ascoltare e di agire. Ma non perché lo vogliono i sinistroidi rosiconi. Perché lo chiede il futuro.

È stata una botta da...Orban

Questa settimana l'Ungheria ha visto le elezioni amministrative in molte città. Quasi da tutte arriva un dato univoco, ovvero la sconfitta del partito al governo del paese guidato da Orban. Arriva per leader ungherese un calo abbastanza sorprendente dettato in buona parte dalle risposte vacue che Fidesz in questi ultimi anni ha dato. Particolarmente incisivo è il dato politico secondo cui siano proprio le elezioni amministrative e dunque le realtà locali decentrate a dire questo: cioè che serve superare la fase di chiusura di Orban e favorire un nuovo percorso.

Proprio da questa competizione elettorale l'opposizione attuale sembra aver delineato una pista per qualcosa di diverso. Difatti ha lavorato sui social costruendo una campagna elettorale dal basso fatta dalle persone, per le strade delle città. Importante dire che di questo lavoro comunicativo ciò che ne deriva sono gli slogan non con



parole piene di populismo e prive di sviluppo, ma con proposte alternative per rilanciare le città come primo

passo verso un'altra Ungheria. Prendo l'esempio di Budapest, sicuramente il caso più degno di nota di questa tornata. Lì il candidato ora sindaco Gergely Karácsony ha basato la sua campagna elettorale sulle miglioramenti dei trasporti pubblici e sulla trasformazione di Budapest in una città verde. Soprattutto un aspetto da sottolineare è l'unione delle opposizioni sotto la bandiera della discontinuità a Orban e della modernizzazione partendo dal basso dell'Ungheria.

Sarà difficile anche in Italia e nei paesi che alle ultime europee davano fiducia alle ricette adottate già in Ungheria poter dare decisamente una botta da...Orban?!

Franco e Gianni – una storia di diritti

“Franco e Gianni – 14 luglio 1964”.

Questo titolo lascia di suo alcune informazioni. È il titolo non solo di un libro, ma anche di una storia d'amore di due ragazzi poi divenuti uomini insieme, la quale è stata trasmessa anche come docu-film, “Franco e Gianni – una storia di Torino”. Questa loro relazione lunga più di cinquant'anni non è però soltanto la singolare vicenda di una coppia omosessuale torinese, ma è un vero e proprio emblema per la conquista dei diritti LGBT. A tratti l'opera, come anche la testimonianza dei due anziani protagonisti, presenta dei punti emozionanti e molto genuini nella vita di una coppia, ma si sa porre bene come pietra miliare di una storia ben più ampia, che ha visto tanti omosessuali vivere dentro una sorta di ghettizzazione e di discriminazione. Due sono le date fulcro di questo piccolo nido familiare: una è già nel titolo dell'opera, 14 luglio 1964, e rappresenta il primo incontro di Franco e Gianni in una festa di amici; l'altra è quella più commovente, oltre che più recente, ed è il 6 agosto 2016, quando, dopo la lunga trafila burocratica e la lunga attesa per una legge importante, anche se imperfetta, Franco e Gianni coronarono il loro sogno davanti alla sindaca di Torino e alla cittadinanza. Oggi questa storia è testimonianza di un lungo cammino di conquiste e di lotte, che vive nel cuore e nelle parole di Gianni Reinetti, rimasto purtroppo senza il suo Franco all'incirca due anni fa. **Venerdì 25 ottobre** presso gli storici locali della Società Operaia di Mutuo Soccorso “Edmondo De Amicis”, in **corso Casale 134** a Torino dalle **ore 18:00** assieme a Stefano Francescon, portavoce personale di Gianni Reinetti, presenterò questa storia e racconteremo non solo una singolare storia di una coppia omosessuale che dopo tanti anni ha visto coronarsi un sogno, ma pure una vera storia di Torino, una Torino che negli anni è sempre più cresciuta.



Società Operaia di Mutuo Soccorso d'ambo i sessi
“Edmondo De Amicis”

venerdì 25 ottobre 2019
alle ore 18

nei suoi storici locali a Torino, in corso Casale, 134 al 1° piano,
la S.O.M.S. EDMONDO DE AMICIS, vi invita alla

presentazione del libro di **Roberta Fontana e Stefano Peiretti (Echos Edizioni)** :
‘Franco e Gianni 14 luglio 1964’



Il libro parla/racconta la prima coppia omosessuale unita in matrimonio a Torino, nel luglio 2017, 52 anni dopo il loro primo incontro. Una grande storia, di amore e civiltà. Emblematica, esemplare e toccante.

Ne parleranno:
Alessandro Ritella
e
Stefano Francescon

Saranno anche proiettati spezzoni di un docu-film sulla storia di Franco e Gianni.

(seguirà il 'solito' intrigante buffet de Amicis)

Ricostruiamo sabato 26

ottobre

Una delle azioni importanti ribadite dal Governo Conte bis riguarda l'abolizione di un inutile ostacolo per l'accesso alle prestazioni del servizio sanitario, il super ticket. Come spesso probabilmente accade ha trovato nelle pance piene il suo disappunto perché finalmente si comincia a ritornare a privilegiare la sanità pubblica, ma comunque ora la manovra di bilancio 2020 dà dei segnali. Si è riuscito a sterilizzare il pericolo dell'aumento dell'IVA. Effettivamente il colpo ai ceti più deboli si sarebbe più prepotentemente di quanto non sembrava. Ne esce un documento che guarda i lavoratori e l'esigenza di una questione sociale viene quanto meno ascoltata dalle notizie sul cuneo fiscale fino all'investimento sui salari. Ritornando sulla sanità è evidente che l'eliminazione del superticket è un passo avanti nella riduzione delle disuguaglianze sociali su questo tema, però non è scontato ammettere che la finanziaria vede pure un investimento di 2 miliardi in più già dall'anno prossimo dopo troppo tempo di tagli lineari e 2 miliardi su edilizia sanitaria.

Una caratterizzazione che si distingue giorno dopo giorno nella lotta concreta contro le discriminazioni sociali è data dal contributo di una forza di sinistra. Una sinistra, che come spesso dico, è popolare e riformista ed è al governo per un'Italia più giusta. **Sabato 26 ottobre** dalle **ore 09.30** al Circolo Aurora in **via Arturo Bendini 11** a **Collegno** il capogruppo di LeU alla Camera Federico Fornaro interverrà sulla manovra finanziaria in un'assemblea pubblica organizzata dal partito di Articolo Uno. Lui, che è fra i protagonisti del lavoro che in questi tempi si sta facendo, approfondirà questi aspetti che escono da questa importante legge dando una prospettiva per l'anno a venire.

articolo
UNO

Coordinamento
Regionale Piemonte
articolouno.torino@gmail.com
piemonte.articolounomdp.it

RICOSTRUIAMO

ASSEMBLEA PUBBLICA REGIONALE

LAVORO, SALUTE E INVESTIMENTI PUBBLICI
PARTONO DA UNA LEGGE FINANZIARIA
PENSATA PER I CITTADINI

NE DISCUTIAMO CON:
ON. FEDERICO FORNARO
CAPOGRUPPO LEU CAMERA DEI DEPUTATI



26 OTTOBRE 2019

ore 09.30

Circolo Aurora - sala Nilde Iotti

Via Bendini 11

Collegno

Follow me on

